



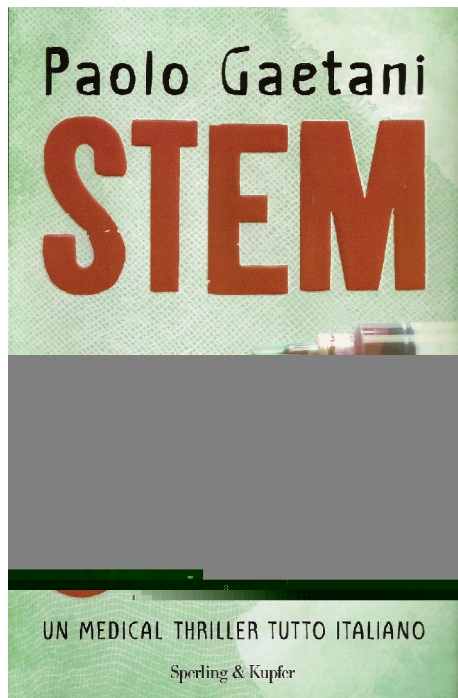
Il Venerdì dei Gabbiani
TENNIS CLUB PAVIA



Incontro con l'autore

Paolo Gaetani

**invita i soci e gli amici alla presentazione
del suo "medical thriller"**



Introduce Massimo Bocchiola

Venerdì 5 Febbraio - ore 21

*A conclusione della serata l'autore sarà lieto
di offrire un brindisi a tutti i partecipanti*

**Il medical thriller del chirurgo scrittore
Paolo Gaetani, socio del TC Pavia**



Paolo Gaetani

UN NEUROCHIRURGO si risveglia legato su un tavolo operatorio, con un casco stereotassico (aggeggio infernale ma utilissimo alle biopsie cerebrali) saldato al cranio. Dietro di lui c'è uno sconosciuto, forse un folle, che di sicuro non sta pensando al giuramento di Ippocrate. Inizia così Stem Cell, avvincente e raro esempio di medical thriller italico scritto da qualcuno che di bisturi e cervelli si intende davvero: Paolo Gaetani, neurochirurgo e caposezione di neurotraumatologia all'istituto clinico Humanitas di Rozzano. Milanese, 53 anni, Gaetani è al suo esordio narrativo, ma non editoriale: «Avevo già scritto nel 2006 un manuale divulgativo (Il grande libro del mal di schiena) insieme ai colleghi Lorenzo Panella e Riccardo Rodriguez y Baena. Poi, durante una presentazione di quel libro, parlai con degli editor, quasi per scherzo, dell'idea di scrivere un giallo ambientato in un ospedale. "Beh, è una nicchia ancora libera qui in Italia!" mi risposero. Così mi sono rivolto ad un mio amico, Massimo Bocchiola (poeta e traduttore di Bukowski, De Lillo, Pynchon), che con la sua esperienza mi ha aiutato a sfrondare: in principio, per rispecchiare l'ambiente ospedaliero, il libro pullulava di medici, infermieri e specializzandi». Troppi personaggi? Nessun problema: là dove non arriva la forbice dell'editor, ci pensa il truce operato del misterioso killer plurimo di Stem Cell. L'ultramoderno ospedale lombardo di Stem Cell è il teatro d'azione di un indagatore dall'ironia folgorante: il commissario Aliprandi, personaggio che ricorda molto Montalbano-Zingaretti. Gaetani si è avvalso anche dell'amichevole supervisione di uno dei nomi del nostro gotha letterario: Roberto Santachiara, agente di Stephen King, Umberto Eco, Roberto Saviano. Chi ama le trame ben ordite, troverà pane per i suoi denti. Qual è stata l'idea scatenante? «Presentare l'ospedale, che nell'immaginario collettivo è un luogo dove ai pazienti può capitare di morire, come un luogo dove, invece, muoiono i medici. Proprio per mezzo dei loro strumenti». Strumenti molto sofisticati e costosi, che entrano nelle indagini anche per un altro motivo: «La libertà di ricerca è limitata dai fondi degli ospedali, e allora bisogna rivolgersi all'industria dei farmaci e degli strumenti, che chiede in cambio lo sviluppo di certi studi e non di altri» spiega Gaetani. A proposito di studi: il primo medico assassinato nel romanzo stava lavorando ad una terapia innovativa: l'impiego delle cellule staminali a fini rigenerativi. «Sono ricerche già molto avanzate: rigenerazione dei tendini, dei tessuti infartuati e della pelle degli ustionati. E poi c'è la terapia delle lesioni midollari dei paraplegici, che negli Usa è già alla fase clinica» conclude Gaetani. Oggi le staminali si trovano nei gialli, non più nella fantascienza.